

Dal suo inizio all'attuale stadio, il Comprensorio per l'abbassamento del lago di Varese, colla bonifica della palude Brabbia, navigando incerto tanto nel progredire, quanto nelle fermate, e da ultimo riguardato dagli oppositori, vigente nella sola conservazione dei diritti acquistati, ebbe sempre una esistenza zoppicante e pigra, resa anche tale, sia dalle opposizioni, sia dal frequente cambiare d'amministrazione: e qui abbiamo la sgraziata perdita del Presidente Borghi Napo, sostituito dal cav. avv. Righini, e l'altra del Segret. dott. E. Zanzi, alla di cui mansione fu incaricato il di lui fratello dott. Luigi.

Le ultime pratiche del Consorzio tendono a che l'intricata matassa venga svolta coll'aiuto governativo, e perciò messa sotto le prescrizioni della legge 25 giugno 1882 N. 869 sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi, la quale all'art. 5 stabilisce: *che le opere di prima categoria si eseguiscano dallo Stato, col concorso delle Provincie, dei Comuni e dei proprietari.* L'amministrazione consorziale inerendo alla circolare 10 giugno 1853 del Min. Genala che prescrive le pratiche da farsi, onde siano le importanti bonifiche accolte nell'elenco della prima categoria a sensi della detta legge, ha già ottenuto dal Consiglio prov. di Milano voto favorevole, deliberato in seduta 19 maggio 1884. Attendesi altrettanto dal Consiglio prov. di Como, in quanto ai beni relativi, e si spera che l'abbassamento del Varese non che la bonifica della estesa palude Brabbia, venga accolta nella prima categoria, e sia da eseguirsi in un vicino tempo, come prescrizione necessaria al miglioramento dell'igiene pubblica delle limitrofe popolazioni, in condizioni gramissime.

La durata del Consorzio più che centenaria causò gravi spese, finora con poco o nessun profitto: alcune decine di mila lire insoddisfatte, giacciono a continuare atonia e contrasti, e la lunga genesi delle fasi relative avrà reso di malavoglia più d'uno dei lettori, perciò faccio punto.

LAGO DI TERNATE.

Giace a sud-ovest del lago di Varese, dopo la palude Brabbia, e percorsi m. 6,700 col suo bacino allungato m. 4,000 — largo in media m. 950 — quindi di metriche pert. 3,800 — colla massima profondità in m. 7. 70, figurato nella tav. II in planimetria e nelle sezioni alle sue acque, alla quota m. 240 sulla laguna marina di Venezia, e m. 6. 126 sul Varese. Il Ternate, detto anche lago di Varano, o di Comabbio, senza confluenti, viene mantenuto dalle copiose sorgive continue, che scaturiscono dal suo fondo a nord e dalle rive, non che dalle avventizie di pioggia sul lago e sul versante in 15 chm. q.: ha il bacino entro valle, racchiuso, dai monti di Corgeno e di Mercallo dei Sassi, dal piano di Comabbio, dai colli di Ternate e di Varano, con due gole, una alle fornaci di Mercallo, l'altra vicino a Varano, col canale Brabbia animatore dello stabilimento cotoniero Borghi, che disteso nel *thalweg* della vasta palude Brabbia, scarica nel Varese le acque del Ternate e quelle ricevute nel suo letto. Le acque sono fermate nel bacino da una brida in vivo con porte di uscita, regolate dai consorti Borghi a favore del loro stabilimento sotto Varano: e nei tempi di piena le soverchianti straripano, evitando ai beni riverani una maggiore sommersione. Pei molesti effetti prodotti dal rigurgito delle acque, trattenute con quell'incastro, di origine più che modesta, vi fu un tempo, che la casa Daverio con altri danneggiati, stettero ideando di aprire un nuovo emissario nella valle fra Mercallo e Corgeno, onde liberare i loro stabili dalle piene. Sta infatti la possibilità dell'opera, a spesa utile, quando si aprisse un cavo in detta gola tortuosa, che dopo breve tratta discende molti metri, cavo che porterebbe le

acque nella roggia di Oriano e con essa nel lago Maggiore. Conosciuta la molta probabilità del deviamiento d'acque, i consorti Borghi si affrettarono ad osteggiarla, coll'acquistare gran parte dell'anello del lago e specialmente le paludi nella località facile all'efflusso. La detta valle si presta tanto opportuna allo scarico del Ternate, da crederla aver servito *ab antiquo* a quello scopo: che anzi vale a suggerire un totale prosciugamento del lago stesso, attuabilissimo, con ingente vantaggio, quand'anche si dovesse indennizzare la caduta delle acque allo stabilimento Borghi e perchè metterebbe in secco coltivabili le pert. 9,000 della palude Brabbia, causa di pestifere esalazioni, senza distrarre le acque del Varese, tanto vagheggiate da molti cittadini, *pel diletto estetico*. Quel grandioso ed utile pensiero è stato affiorato anche dal defunto ing. E. Villorosi colla relazione al Consiglio municipale di Milano sul progetto di utilizzare le acque defluenti dai laghi di Lugano e di Varese quando accenna¹: « Arrivando al lago di Ternate il pelo dell'acqua nel canale si trova depresso m. 11 dal cappello dell'incastro per cui passano le acque inservienti al movimento dell'opificio Borghi, e che venne indicato quale limite massimo a cui salgono le piene del lago stesso. »

Anche Marsaglia col progetto di utilizzare le stesse acque, stillizzato dall'ing. V. Demora sulle basi date dall'ing. Possenti, accenna a pag. 72 che abbassato il lago di Varese m. 3.50 e manovrato come serbatoio delle piene del Ceresio si usufruirebbero almeno 60 milioni di metri cubi d'acqua, che distribuita nei mesi estivi darebbe all'irrigazione del piano lombardo un canale d'acqua di 6 m. c. al l". — Scrive pure che « per utilizzare queste acque si farebbe un ampliamento del canale di scolo attraverso le torbiere, (palude Brabbia) si attraverserebbe il lago di Comabbio, e fra Mercallo e Corgeno mediante una galleria di 300 metri *ecc. ecc.* » e non dice poi che quel lago di Comabbio con tale progetto rimarrebbe in secco, poichè abbassato il Varese m. 3.50 che sta inferiore m. 6.126 del Ternate, l'ing. Marsaglia eseguendo un cavo sotto ai m. 9.626 asporta tutte le acque lacuali, trovate alte nella massima profondità m. 7.70.

L'idrografia del Ternate appare dalla tav. II come alle 10 sezioni trasversali da me rilevate nel giorno 16 giugno 1884 a lago in pelo ordinario, col pescatore Casolo, e mediante 69 scandagli, verificata l'altezza media in m. 4.375, che dà un volume acqueo di cubi m. 16,625,000. Il fondo si presenta regolare, concoide, colla linea della maggior profondità, segnata *nn* nella planimetria, risultante in modo da persuadere, che colà avviene l'incontro sott'acqueo delle basi dei dossi e dei monti laterali. I due terzi della superficie lacuale verso sud sono a creta cerulea, eccezion fatta di alcune tratte alle sponde con poca fanga e molti erbaggi: l'altro terzo a nord è con più metri di fanghiglia molle e sospesa nelle acque, nello strato superficiale: forse trasportata e tenuta in quella località dall'effetto dei venti e senza di essa anticamente ivi il lago, sarà stato profondo su per giù m. 15. — La differenza di livello fra le magre e le piene si calcola di m. 0.70 defluendo litri 500 al l".

λ Circondano il fruttifero lago² coi loro territorii i Comuni di Varano sopra un'amena pianura elevata, sede del dominio Borghi, paese rifabbricato nell'ultimo mezzo secolo, con una distribuzione ed una proprietà modello, — Ternate con S. Sepolcro, già sede di famiglie distinte e di corporazioni religiose³. — Comabbio a qualche distanza, coll'infrapposto piano in declivio — Mercallo dei Sassi in pendenza di monte — tutti Comuni

¹ Progetto sudd. pubblicato, a pag. 42 nel quale prescrivendo tenere il canale m. 11 sotto l'incastro e questo stando superiore oltre m. 3 alla massima profondità del lago, per naturale conseguenza, attraversando il lago coll'opera, risultava prosciugato completamente.

² Rende in pesci otto volte quanto il lago di Monate di pressochè pari superficie.

³ Ing. G. Quaglia. *Dei sepolcreti antichi*, pag. 43.

del Mandamento di Angera — ed in fine Corgeno, a me indimenticabile nei natali di mia madre e per gli anni infantili presso ottimi parenti, Mandam. di Somma Lombardo, Prov. di Milano. Le rive del lago producono *canniroli*, poche cannette e tife latifoglie, molte lische ed altri erbaggi sott'acquei, non che la *trapa natans*, o castagna, in un formato molto regolare, che viene raccolta, resa cotta e mangiata. Per l'ubicazione del bacino, poco dominato da venti gagliardi, se si eccettua il *diretto* o *nordico*, a ricordo d'uomini non si ebbero naufragi: lo stato di quiete, influisce anch'esso al sicuro sviluppo delle ovaie dei pesci nel tempo del fregolo.

Il lago di Ternate nel 23 aprile 1863 venne esplorato da Desor, De Mortillet e Stoppani e susseguentemente da Sparis e da altri alla ricerca di stazioni lacustri, senza alcun risultato positivo.¹ Sulla fine del luglio 1868 il prof. Castelfranco coll'aiuto dei pescatori Brebbia e Casolo ritentata la perlustrazione, asserisce aver trovato, otto cumuli sassosi lungo la sponda orientale tra Varano e Corgeno, e si fa a descriverli, accennandoli coi nomi di *mott goretta - bosco carbone - la fornace - le pioppette - mott di rivù alla cà di Corgeno - cà di Corgeno - e mott di broeuri*² — nomi desunti dalle contro rive del lago: soggiunge essere incerto, che tutte le dette località sieno state stazioni dei primi uomini, ostando ad una più estesa disamina, l'ingombro dei numerosi sassi ad ogni spazio e l'acqua piuttosto torbida, avendo colla draga potuto avere carboni da alcune località e dalla quinta detta *pioppette* ritrasse alcuni pezzi delle *teste dei pali*, un bel numero di *cocci di stoviglie*, parecchie *schegge di selce ed un coltellino, denti di animali, ghiande carbonizzate, gusci di nocciolo e carboni*, oggetti tutti che fanno ritenere con certezza essere stato il cumulo delle *pioppette*, contro il territorio di Corgeno, una vera stazione lacustre. In quanto ad alcuni dei cumuli suavvertiti dal prof. Castelfranco sarei d'avviso, che non furono occasionati dall'opera dei primi uomini, come località di abitazioni, ma bensì sono accidentali e di tempi vicini, massime in riguardo alle *due testate* toccate colla fiocina al *mott di rivù alla cà di Corgeno*, che ritengo bensì di *pali*, ma stati confitti dai pescatori al tendaggio del grosso rete, detto *riale*, ad asciugare, difeso dal dente dei sorci, ed accessibile solo con barche. L'uso antichissimo di tale tendaggio e da me conosciuto dal 1829, dovendosi rinnovare di tanto in tanto, avranno i pali consunti lasciato alcune teste infisse nel suolo del lago. In ogni modo resta accertato: che il Ternate ha le sue stazioni o palafitte ed al prof. Castelfranco deve il merito d'averle visitate per primo e descritte.³ Merito confermato mesi sono dal fatto, che cioè l'ing. Pio Borghi, onde avere altri oggetti preistorici a presentare all'esposizione nazionale di Torino, tenuta l'escavazione sulle località dette *carbone, fornace e pioppette*, segnate *a b c* nella planimetria del Ternate, ebbe buon risultato in alcuni pezzi, se non rari al certo valevoli a definire che in detti posti furono palafitte dei primi uomini.

Le acque del lago sono bastantemente chiare: in esse vivono diverse specie di moluschi e famiglie di pesci, i cui caratteristici consistono nell'aver la *colonna vertebrale*, il *sangue rosso* e la *respirazione* per mezzo di *branchie*.⁴ Fra i pesci per la loro importanza produttiva accennerò: la trota fatta mettere nel 1866 dal sig. Borghi in 250 pesciolini - la tinca - il pesce persico detto *bertone* - il luccio - l'anguilla — considerati come fini o di maggior valore, ed il così detto pesce *ordinario* o pesce *bianco*, nelle scardole - alborelle - *cavedeni* e pochi gamberi. Tutte le specie degli accennati natanti prolificano, nascono e vivono in luoghi a loro confacenti, ed in genere, come i confratelli consimili, detti pel lago di Varese, essendo a quelli in bontà di poco inferiori. Il

¹ A. Stoppani — *Prima ricerca*, pag. 159.

² Prof. Castelfranco — *Le stazioni lacustri dei laghi di Monate e di Varano*, pag. 20.

³ Le stazioni lacustri dei laghi di Monate e di Varano.

⁴ Buffon — *Storia naturale. Dei pesci*, vol. I, pag. 96.

fregolo delle razze viene coadiuvato da oltre 100 cataste di legna rovere, dette *legnere* o *peschirole*, immesse e mantenute specialmente al deposito delle ovaie dei persici, considerati il principale prodotto, perchè si moltiplicano con rapida vitalità. Nell'estate del 1830 o su per giù, pescando vidi avverarsi un terribile morbo negli stessi, durato qualche mese e che richiamò l'attenzione governativa, essendovi stata mandata una Commissione medica provinciale a studiare i rimedii ed accertarsi se mangiando quei pesci ammalati o morti, erano nocivi all'uomo. Morbillo, che dal fondo lacuale faceva alzare i persici a fior d'acqua, quivi rovesciatisi, dopo pochi giri, divenire fracidi e puzzolenti in meno di mezza giornata ed in tanta copia da far meravigliare: pesci morti ed abbandonati che di tanto in tanto spinti dai venti in lunga striscia sulle rive erano pascolo dei cani, dei gatti e delle vicine popolazioni, se appena morti, o se fracidi causanti putridi esalazioni. Nell'esporre l'avvenimento non credo esagerare e la Commissione medica constatò che la strana mortalità proveniva da una piccola pustola rossa prodottasi al di sotto delle orecchielle respiratorie.

I pescatori sono nove, ognuno colle proprie reti e barchette da pesca e da traghettare qualche passeggero da una riva all'altra: i fittabili tengono due barche, dette *riale* e tutte sono delle forme a *tre assi*, di legno rovere, o larice, costruite sul posto da operai di Coarezza e del costo come quelle sul Varese. Alle rive dei cinque Comuni, dove si imbarca, ergesi per ciascuno un locale in muratura detto la *cà del lago*, a ripostiglio d'oggetti come reti, pesci e remi dei pescatori uniti in gruppi al sorvegliante, o capo che tiene la chiave. Alla spiaggia di Varano esiste una ghiacciaia, una seconda a quella di Comabbio, e comè deposito del pesce finchè viene tradotto alle piazze di vendita. Nelle grosse prese di tinche, che avvengono di solito in autunno allorchè si adunano, vive si racchiudono in uno stanzone, impiantato sopra abbondanti sorgenti di acqua alla riva di S. Sepolcro: vivaio che conserva per alcuni mesi e nell'inverno quelle tinche, che si vendono ripartitamente a miglior prezzo, salvo che quei prigionieri, onde perdano poco del loro peso, vengono alimentati o con fagioli o con riso, cotti, o con polenta senza sale, o con sangue rappreso. Nel vivaio in sezione separata si mettono anche le anguille, quando sono pescate in esuberanza allo smercio settimanale.

Le principali reti ed ordigni usati alla pesca, accennandoli col nome del luogo sarebbero:

Il *riale* in N. 2 usato colle barche più capaci, consiste in una lunga ed alta rete, a due ale, unite a sacca, di maglie più fitte, viene tirato con circa 100 metri di robuste corde, sostenute nel pescare da mazzi di *canniroli* galeggianti, mentre il *riale* lo è da numerose zucche, attaccate da due in due metri: cala a fondo pel proprio peso, e sussidiato da sassi alla corda inferiore. La lunga rete coi cordaggi pesca distesa in una catenaria aperta contro le rive, dove viene tirata da due uomini che si danno il cambio con altri, fino a che terminate le corde delle ali, queste riunite nella barca, fissata con ancora, riducono lo spazio racchiuso col *riale* a quasi zero, ed i pesci nella sacca o *coda*: si usa nell'autunno, allorchè i pesci si riuniscono, diremo a mutuo sussidio, come suole avvenire dei volatili e degli animali, tutti all'evenienza dei freddi invernali. Alla riva detta *gorotta* nel 1834 ho assistito ad una pesca meravigliosa, quanto quella di S. Pietro, fatta col *riale*, replicata la tesa della rete più volte sull'istessa quota di lago, col risultato in due giorni di Kg. 5,000, quasi tutte tinche. Vennero messe nel vivaio, e parte in reti a *sacca*, e queste ancora tuffate nelle acque, fisse a palo, per alcun tempo. La fertilità in pesci del Ternate mi fa riportare quanto scrive il naturalista Buffon.¹ « Accertasi da taluno che il mangiar carne di pesce rende gli uomini più fecondi, e il celebre Montesquieu attribuisce a questo frequente nutrimento la gran popolazione della Cina.

¹ *Storia naturale. Dei pesci*, vol. I, pag. 280 - Ediz. del Majno - Piacenza, 1817.

Hecquet nel suo libro della dispensa della quaresima pretende con molta verità che i popoli ittiofagi vivono per ordinario una vita assai lunga. »

Il *redino*, lavora in tesa circolare e da solo entro barca grande, sussidiato da corde alle due estremità, ricco nel centro, sostenuto in acqua da pezzi di sughero e tirato da due pescatori.

Il *bighizzo* come un *riale* in sedicesimo, si adopera di solito entro lo spazio di lago già recinto dal *riale*, questo lasciato fermo e quando si suppone racchiusa gran quantità di pesci, che vanno presi prima della definitiva tirata del *riale* stesso, come fu precipuo caso di straordinaria pescagione avvenuta alla *goretta*. — La *bidina* usata come il *redino*, ed alla pesca delle alborelle. — Il *tramaglio a fiocina ed a pertica* e con poco uso nel Ternate, come *tramaglio d'archetto*, stante le rive ingombre di *legnere*, e che si rispettano, o per il fregolo, o perchè ivi si adunino le tinche a prendersi col *riale*. — Inoltre si adoperano il *bertovello* - il *bertovellino* - le *redine* - le *lignole* - la *frosina* o *fiocina*, di cinque e più punte in ferro, immanicata ad imbuto a lunga pertica, molto usata nell'inverno dai pescatori sul ghiaccio, quando armati di accette, trascorrenti le sponde lacuali in cerca del pesce e vistolo fermo, o fermatolo con un colpo dato sul ghiaccio, questo forato colla scure, finiscono colla fiocina a prenderlo. — La pesca coll'amo alla *canna* sarebbe molto divertente ed utile nelle vicinanze o sulle *peschirole* o *legnere*, prendendosi pesci persici; ma viene concessa eccezionalmente ad alcuni, perchè ridonda di danno la frequenza delle barche in quelle posizioni tenute riservate. — Un nuovo tempo di pescare all'amo fu trovato nel 1860 da Casola Carlo, allorchè nell'invernata forò il ghiaccio in alte acque, e calata l'esca, ne ricavò circa Kg. 20 di pesci, senza cambiare località ed in poche ore. Quel modo di pescare fece rinomanza, ed alcuni comunisti di Corgeno adescati dall'esito lo esercitarono sul pretesto, che avveniva a piedi o senza barche, fosse di loro consuetudine e quindi libero; ma citati dai proprietari consorti Borghi, ebbero sentenza contraria con condannà delle spese e l'ammenda di alcuni giorni di prigionia.

I pesci del Ternate nell'annua totalità di quint. 24,000 presi da pescatori dietro corrisponzone vengono consegnati ai fittabili fratelli e nipoti Giorgetti, che pagano l'annuo canone di L. 4,200 e che li vendono sulle piazze di smercio.

Visitano annualmente le acque e le rive del lago diversi uccelli di passaggio: pochissimi stanziano a nidificare: si vedono diverse specie d'anitre, folaghe, *sgarrini* ed altri, attirati: dal copioso pascolo in pesciolini, lumachelle: dalla maggior quiete, loro lasciata dai cacciatori: dal trovarsi vicini, dopo aver dimorato di giorno sul lago, uscire alla pastura di notte, nelle rive alle *bozze* di Mercallo e nella palude *Brabbia*, resa colla escavazione della torba, un vero pantano. — le acque gelano superficialmente in ogni invernata, stante la poca altezza, digelano presto, pel tiepido delle molteplici sorgive nel bacino e nelle rive, che impediscono ben anco al ghiaccio di farsi grosso.

LAGO DI MONATE.

A ponente dei laghi di Varese e di Ternate, distante da questo m. 500 e da quello m. 1,600, con bacino lungo m. 3,000 e largo m. 1,000 sempre a ragguaglio, della massima profondità m. 34. 10¹ figurato in planimetria e nelle sezioni idrografiche alla tav. II. Lo sterile in pesci lago di Monate viene mantenuto da acque sorgive, quasi perenni, dalle

¹ Regazzoni, *L'uomo preistorico* ecc., a pag. 66 erroneamente lo dichiarò della profondità di m. 16.

piogge sul bacino e sul versante in 10 kilom. q., piogge annuali considerate in media all'altezza di quasi un metro pei nostri climi e pei nostri paesi. Le rive appartengono ai Comuni di Cadrezzate, Osmate, Comabbio, Mandam. d'Angera, Travedona e Monate tangente alle acque, Manlam. di Gavirate. La roggia *Acqua nera*, che si tentò ribattezzare in *roggia Vidona*, sola scaricatrice con litri 300 al l.", in lungo e tortuoso corso versa nel Verbano a poca distanza delle cascine d'Ispra dette *girolo*, dopo tenuto in movimento alcuni molini in territorio di Travedona, di Biandrono, ed una cartiera a mano su quello d'Ispra, non che irrigato alcuni prati, con poco successo, stante la qualità dell'acqua, che tinge in rossigno le ghiaie ed i ciottoli nel suo letto.

La variazione di livello fra la magra e la piena arriva a m. 0.50: le acque allo stato ordinario sono superiori m. 30. 12 a quelle del Varese, m. 24 a quelle del Ternate e m. 264¹ sul mare al comune marittimo di Venezia. Colla planimetria alla tav. II e colla idrografia rappresentata ivi dalle 8 sezioni al suo bacino, dopo 57 scandagli da me praticati nel giorno 17 giugno 1884, si presenta la configurazione del sottofondo essere alquanto irregolare, a sponde ripide meno alcune tratte e la *m m* nel tipo sul *thalweg* del lago, manifesta come la massima profondità segua l'andamento in curva delle stesse rive. Il bacino è quasi senza fanghiglia, sempre prodotta dalla relativa vegetazione delle sponde e nelle basse acque: è piuttosto duro, sparso di molto pietrame e con sospetto di tratte a nuda roccia. Dove il lago si fa ristretto, a circa metà lunghezza, i pescatori osservano al fondo una striscia piana, che lo attraversa dalla cascina *Moncucco* in territorio di Travedona alla riva opposta sotto Osmate e da loro chiamata la *strada*: la tradizione accenna, tale via essere stata praticata come libera dalle attuali acque. Il paesello di Monate tangente al lago gli dà il nome, anche per la sua prisca importanza quando aveva un capitolo di 12 canonici funzionanti nella adamitica chiesuola quadrata, coperta da soffitta in piano: ora per lo spirituale dipende da Travedona. Le rive piuttosto scoscese, alimentano scarsa vegetazione in cannette, *cannioli* e lische.

Nel 28 aprile 1863, Stoppani, Desor e De-Mortillet, tentarono l'esplorazione del lago di Monate, ma non vi rinvennero abitazioni lacustri, sembrò a quei distinti paleontologi che le pareti di quel lago essendo per lo più a picco il bacino, « non potesse offrire spiaggia opportuna per le palafitte. »² L'inverno seguente il pescatore Molinari detto *Spariz*, mettendo a profitto l'esperienza acquistata sul lago di Varese, coadiuvato dal pescatore Bianchi, accertò sotto Cadrezzate l'esistenza di due palafitte e ne informò tosto l'abate Ranchor, che a sua volta diede relazione allo Stoppani. Il Monate, unico, che stante la sua profondità non siasi agghiacciato nell'inverno 1863 e perciò in detto tempo si esplorarono sulla sponda ovest, precisamente sotto Cadrezzate, due stazioni a distanza fra loro di circa m. 200, a pivoli assai rari fra enormi cumuli di grossi ciottoli.³ Una colla superficie di m. 3,600 disposta pel lungo, l'altra è molto meno della metà; ambedue alla profondità d'acqua da m. 2 a m. 2.80. In quell'occasione si rinvennero gran quantità di stoviglie in cocci, carboni spenti, una sega in selce, due punte di freccia ed alcune schegge rifiuto di lavoro. Una terza palafitta venne poi scoperta nel 1876 sotto Monate.⁴ Le tre stazioni lacustri vennero posteriormente studiate e rilevate con disegni dal defunto Antonio Borghi, sui quali dati furono esplorate dal distinto paleontologo prof. Castelfranco, che poscia le descrisse in ogni loro dettaglio,⁵ denominandole — *stazione del*

¹ Regazzoni. *L'uomo preistorico ecc.*, pag. 66.

² Ab. Stoppani. *Prima ricerca di abitazioni lacustri.*

³ P. Castelfranco. *Le stazioni lacustri dei laghi di Monate e di Varano*, pag. 4.

⁴ *Rivista archeologica della Prov. di Como*. Dicembre 1866. Pag. 20.

⁵ Le stazioni lacustri dei laghi succitati.

abbione, quella più settentrionale e la più grande delle due trovate sotto Cadrezzate — stazione di pozzolo, la seconda situata m. 180 al sud della prima — stazione del-locchio, quella di Monate; nomenclatura derivata dai consimili nomi, che hanno le contro rive. Pertanto anche detto lago contiene le sue abitazioni, consimili a quelle del Varese in genere e stante gli oggetti scoperti: palafitte rispettivamente segnate colle fig.° d, e, f, nella planimetria tav. II.

Le acque del Monate, calcolate in via presuntiva sui dati alle 8 sezioni idrografiche, avrebbero di cubi m. 45,300,000 coll'altezza media di m. 15. 10, nelle quali vivono alcune specie di pesci e di molluschi. E qui mi sia permesso riportare, che Plinio ha preteso e sostenuto, che i pesci hanno la sensazione dell'udito, sorsero in seguito assai dubbi a tal proposito, la cosa nondimeno pare oggidì molto bene addimostrata. Quanto al senso dell'odorato e del tatto non si è dubitato mai che i pesci non ne siano dotati.¹ Fra i pesci dovrebbero qui annoverare:

La trota — *Salmo fario* — importata dal lago Maggiore verso il 1830 con quelle nesses nel Varese, a cura e spese del duca Pompeo Litta, allo scopo di acclimatizzarla nei piccoli laghi, e questo di Monate sembrava ancora più idoneo, pel suo bacino a sabbia e ghiaia, poco fanghiglioso, con acque limpide e di considerevole profondità in confronto della sua superficie; se eravi un bisogno era quello di corsi d'acqua rapidi annessi al lago, a favorire meglio la nascita e lo sviluppo di tali pesci, capaci di saltare ostacoli, nelle cascate, alti alcuni metri. La trota è il re dei pesci d'acqua dolce, re vorace, che d'ordinario ha le mascelle non solo, ma ben anco il palato e la lingua muniti di denti. Ai tempi di Roma vi si ornavano di esse le tavole più sontuose, costume seguito anche in giornata. In molti paesi nelle pesche i signorotti si riservavano per sè stessi le trote, e ne vietavano la pesca sotto pene severe; come nella Sassonia era vietata sotto pena della prigione, in alcuni paesi dell'Allemagna sotto pena di perdere la mano, nel regno del Congo sotto pena di perdere la vita.² L'utile infatti, che può dare una estesa coltivazione, coadiuvata da una intelligente piscicoltura a propagare la trota, affrancherebbe a mille doppi la spesa a chiunque si accingesse all'opera. Nel caso concreto del Monate l'esperimento al duca Pompeo non riuscì anche in miniatura, giacchè quei preziosi guizzanti sfumarono. Non si è tralasciato di munire con opportuna ferriata l'effluvio del lago alla roggia *Acqua nera*, come ostacolo onde le trote non viaggiassero verso il Verbano, loro primitivo domicilio. Dell'esito fallito vuolsi attribuire, che furono trasportate in ambienti ristretti, già adulte ed in scarso numero. Una seconda prova fece il signor Borghi nel 1866 mettendo 250 trotelle avute dal lago Maggiore, le quali fanno sperare un buon esito.

La tinca, creduta dagli antichi il *tocca e sana*, o rimedio di molti mali sia d'uomini, sia de' suoi coabitatori; in pochi anni prende uno sviluppo a pesare 3 e più Kg., avendo occasione di eludere la sua presa, tenendosi alla massima profondità delle acque, o nascosta sotto estese cotiche di paludi galeggianti, come ne è il caso nel Biandrono.

Il pesce persico, che nel Monate anch'esso eccede le maggiori proporzioni in confronto a quelli dei vicini laghi, è di una squisitezza ricercata e superiore, od almeno pari a quella dei confratelli verbanesi.

L'anguilla che è vivipara e cerca l'alimento di notte nella melma, trova nel Monate scarsa pastura, quindi ne è insignificante la pesca: vive d'ordinario una quindicina d'anni. In generale si ponno conoscere gli anni dei pesci contando gli strati concentrici delle loro vertebre, perchè si forma uno strato ogni anno, nella stessa maniera

¹ Buffon. *Storia naturale. Dei pesci*, vol. I, pag. 22.

² Buffon. *Storia naturale. Dei pesci*, vol. VII, pag. 181.

che avviene sulle corna della capra selvatica, e d'altri quadrupedi ruminanti dalle corna vuote.¹

Il luccio, nemico della famiglia poichè vive disperso, veloce, tiranno delle onde, dominatore sulle altre razze e che fa strage dei timidi, si trova opportunamente nelle chiare acque del Monate, potendo vedere ed inseguire a maggiori distanze, abboccando i suoi simili, non che i coabitatori, anche se di pari volume e che qualche volta poi rimane vittima della sua ingordigia: diviene del peso di Kg. 20 colla lunghezza di oltre un metro: vive a più decine d'anni. Plinio mette il luccio nel novero di quei pesci, che giungono al peso di oltre mille libbre. Nel 1497 ne fu preso uno a *Kayserslauten* nel Palatinato, che era lungo diciannove piedi e pesava trecento cinquanta libbre. Fu dipinto in un quadro, che si conserva nel castello di *Lauten* e si vede il suo scheletro a *Mannheim*. L'imperatore Barbarossa, che lo fe' mettere nel 1230 entro codesto stagno gli fece porre un anello di bronzo dorato, costruito così che poteva allargarsi a misura che il pesce cresceva. Fu pescato duecento settant'anni dopo. Conservasi tuttora codesto anello a *Mannheim* in memoria di pesce così straordinario.² Quando il luccio è preso fa il morto, ma guai a chi imprudentemente mette un dito nelle sue spaziose fauci, armate a file di denti canini, acutissimi e rivolti all'indietro, in quel caso indispettito stringe rabbioso le fauci e non lascia così presto la preda, fosse anco stata un legno, e fisso si lascerebbe alzare collo stesso.

Le alborelle a squame argentee, vivono molto bene nel Monate, e dopo aver contribuito di principale pascolo agli altri pesci, danno un buon risultato come pescagione.

Altre razze di *pesci bianchi* trovansi nel lago, come scardole, *cavedeni* e *convezzali* non che alcune botriti, che vivono in alte acque.

Tutti i pesci del Monate sono graditi pel loro sapore dolce a causa del limpido elemento in cui vivono, non esclusa la tinca, di apparenza piuttosto nera. Essendo sterile in pesci l'annua sua pesca viene pagata a sole L. 600. — Il naturalista Buffon scrive³, che l'altezza delle sponde impedisce ai raggi del sole di portare al fondo del lago calore bastante a far schiudere felicemente le uova: forse anche per tale assioma il Monate produce pochi pesci in confronto della sua estensione.

I due venti che principalmente agitano le acque sono il *margozzo* o diretto settentrionale, e l'*inverna* soffiante in senso opposto: nè anche il primo, come più violento, sebbene elevi di molto le onde, a ricordo non fu causa di disgrazie, perchè piccolo bacio, con pochi pescatori, e con quasi nessun traghetto di persone o di merci.

Alla sponda destra dello scaricatore *Acqua nera*, territorio di Travedona vi ha la *cà dei pescatori*, in diversi locali di ripostiglio e d'abitazione, fatta fabbricare nel 1850 da mio fratello Angelo, ora in possesso Borghi, in affitto colla pesca ai consorti Giorgetti. In vicinanza esiste la darsena Garavaglia. Le barche dei pescatori stanziano alle rive di Travedona, di Monate e di Cadrezzate in N. 5 compresa una più capace degli affittuari: tutte della forma a *tre assi*, in legno rovere, come le consimili pei descritti laghi, costruite da operai di Coarezza, detti *mastri*, od anche *pittoni*.

I pesci vengono presi colle reti: *rialone* - *redino* - *bidina* e *di cinta col riazzo* — che già conosciamo, trasportate per alcune settimane dai fittabili all'uopo, perchè di qualche importanza — col *bighezzo* pure in proprietà dei fittabili, che rimane sul posto — col *tramaglio d'archetto*, usato anche a *perfica* colla *focina* — la *tramaglina* — le *redine* e le *lignole* con ami: reti che vengono usate nell'identico modo accennato sopra.

¹ Buffon. *Storia naturale. Dei pesci*, vol. I, pag. 234.

² Buffon. *Storia naturale. Dei pesci*, vol. VII, pag. 345.

³ *Storia naturale. Dei pesci*, vol. I, pag. 35.